"In quarantena e dimenticati", approda all'Ars il caso dei parenti dell'87enne morto per Covid

Il dolore per la scomparsa, la quarantena, l’attesa dell’esito di un tampone, la mancanza di assistenza e , come se tutto questo non bastasse, rifiuti che nessuno ritira da ben 22 giorni. I familiari di Domenico Zappalà, 87enne deceduto lo scorso 4 aprile all’Umberto I di Siracusa dopo essere risultato positivo al coronavirus, sembrano essere stati abbandonati da tutti, dopo il “calvario” concluso purtroppo con la morte dell’uomo. Una storia che la magistratura sta ricostruendo, visto che l’anziano era stato ricoverato come primo passaggio all’ospedale Muscatello di Augusta, in Neurologia per essere sottoposto a controlli per via di un piccolo deficit mnemonico, stando al racconto dei figli. La vicenda approda adesso all’Ars, l’assemblea regionale siciliana. Il deputato 5 Stelle Stefano Zito annuncia di volerla sottoporre all’assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. “La figlia e il nipote dell’uomo sono soli- racconta in un post Zito: il dolore del lutto, le telefonate che tardano ad arrivare, sommersi dai rifiuti per un rimpallo tra Comune e Asp sulle rispettive competenze, anche perchè non si sa ancora se siano positivi o meno, non essendo arrivato l’esito del tampone, 22 giorni trascorsi così . Troppa burocrazia, troppi ritardi”.

Siracusa. Misure anti contagio: sanzioni della Polizia Provinciale

Proseguono i controlli sul territorio anche da parte della Polizia Provinciale per verificare la corretta applicazione delle misure di contenimento del coronavirus.
Dal 14 aprile fino alla giornata di ieri, sono state controllate numerose persone sette delle quali sanzionate perché in base agli accertamenti è emerso che circolavano senza un valido motivo. La sanzioni sono state elevate a Siracusa, Ferla, Pachino, Noto, Francofonte, Sortino e Melilli.
Nell'ambito delle operazioni di controllo, una persona è stata altresì denunciata all'autorità giudiziaria per resistenza a pubblico ufficiale e rifiuto d'identificazione.
Due persone dopo accertamenti sulle dichiarazioni fornite sono state denunciate per falsa attestazione/dichiarazione a pubblico ufficiale.
Quattro persone sanzionate sulla SP 10. Andavano in giro senza motivo valido (raccoglievano asparagi) .

Siracusa. Covid-19: chi raccoglie lavanda, chi esce perchè non sopporta più la

moglie

L’insopportabile moglie, l’irrinunciabile passeggiata in campagna, il piacere di una sigaretta all’aperto e dulcis in fundo, l’incontenibile bisogno di rispondere al richiamo della lavanda. Umanità varia, spiegazioni sempre più bizzarre, segno che la stanchezza dell’isolamento si fa sentire. Così, la polizia, si ritrova a dover annotare motivazioni come quelle appena citate, tutte vere, probabilmente perfino autocertificate, che sono costate ai cittadini che le hanno utilizzate le salate sanzioni previste dal Dpcm per il contenimento del contagio del Coronavirus. Andando per ordine, dunque, un uomo ha confessato di avere avuto un diverbio con la moglie e di essere, pertanto, uscito di casa per fare una passeggiata per potersi calmare. Un altro uomo ha dichiarato, invece, di raccogliere cespugli di lavanda. Come non farlo, del resto, con quello che la natura offre in questo momento (un pizzico di sarcasmo, ovviamente, in questa considerazione). Chi fumava una sigaretta e chi faceva un giretto in campagna, invece, non sono motivazioni che risultano nuove. Figurano, al contrario, tra le maggiormente utilizzate quando una ragione vera di necessità, lavoro o salute, non la si ha.

Sortino. Centro per l'Impiego chiuso da anni, Bongionvanni: "Riapertura subito"

Riaprire la sede di Sortino del Centro per l’Impiego. La richiesta parte da Nello Bongiovanni, consigliere dell’Unione

dei Comuni Valle degli Iblei. ” Il cittadino -ricorda Bongiovanni- è costretto fare riferimento alla sede di Siracusa. In un momento delicato come quello attuale con esigenze urgenti da parte dei lavoratori e con l’aumento purtroppo dei disoccupati in cerca di impiego e in cerca delle tutele statali di cui hanno diritto, è necessaria la riapertura dell’Ufficio”. Il consigliere dell’Unione Valle degli Iblei ricorda anche che “di fronte ad un’emergenza sanitaria di queste dimensioni costringere i sortinesi a percorrere 35 km per raggiungere l’ufficio sito in Siracusa, richiedere eventualmente un giorno di assenza dal lavoro, con la relativa spesa a proprio carico sarà insostenibile”.

Coronavirus, Siracusa e provincia: 98 contagiati, 64 ricoverati, 17 deceduti

Continua a salire il numero dei guariti dal coronavirus in provincia di Siracusa. Sono adesso 68, cifra di tutto riguardo. Quanto agli attuali positivi, il report quotidiano fornito dalla Regione ne segnala 98, uno in più rispetto ad ieri. I ricoverati sono invece 64. I deceduti 17.
Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 129 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 113 (16, 15, 10); Catania, 626 (100, 111, 71); #Enna, 323 (175, 29, 25); Messina, 404 (128, 52, 41); Palermo, 348 (71, 45, 27); Ragusa, 57 (4, 6, 6); Trapani, 112 (7, 18, 5).
Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito

dedicato www.siciliacoronavirus.it o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

Il Papa telefona al sindaco Italia: "Emozione indescrivibile, ha detto che prega per Siracusa"

Una telefonata che ha lasciato il sindaco, Francesco Italia impietrito, un'emozione incredibile. "Pronto?" e dall'altra parte: "Lei è il sindaco di Siracusa? Sono Papa Francesco e non è uno scherzo". Erano le 17 circa di ieri pomeriggio. Una domenica pomeriggio, non come tutte le altre, perchè siamo in emergenza Coronavirus e perchè lui è il sindaco di una città che nelle scorse giornate è stata per una serie di ragioni al centro di una vera e propria bufera. Da qui a poter immaginare, tuttavia, che rispondendo ad una delle numerose telefonate che arrivano ogni giorno, si sarebbe trovato dall'altra parte il Pontefice in persona, nemmeno una fervida fantasia avrebbe potuto condurre Italia a ipotizzarlo. E invece, come ha raccontato questa mattina su FMITALIA, la telefonata è arrivata. "Non appena ho sentito la voce del Papa, istintivamente mi sono messo in piedi- racconta- ho continuato a chiedere con chi parlassi: era davvero lui". Il Pontefice ha ricevuto la lettera di un concittadino, che gli ha raccontato di Siracusa, di quello che sta accadendo in questi giorni, di come stiamo vivendo l'emergenza Covid- e ha chiesto al Papa una benedizione speciale per la città e per l'amministrazione comunale. Papa Francesco ha detto al sindaco che ha saputo cosa sta accadendo e ha voluto lanciare,

attraverso il primo cittadino, un messaggio all'intera cittadinanza: "Ho saputo cosa state facendo. Volevo farvi sapere che sono vicino a Siracusa e prego per voi". "Ci siamo lasciata con la promessa di preghiere reciproche-conclude il sindaco- Non lo potrò mai più dimenticarlo".

Siracusa. Partorire ai tempi del Covid-19, Bucolo: "Nessun rischio in ospedale"

"Nessun rischio per le donne in gravidanza in ospedale". Il direttore di Ginecologia e Ostetrica, Nino Bucolo rassicura quante, in queste settimane, stanno esprimendo preoccupazioni perchè prossime al parto ma fortemente impaurite dall'idea di dover accedere, pertanto, all'interno dell'ospedale. Il timore è legato alla possibilità di poter contrarre il coronavirus. "L'ospedale non è un covo in cui si può contrarre l'infezione- premette Bucolo- Se rispettiamo le regole non si corrono rischi, lavoriamo con attenzione alla sicurezza delle donne e dei bambini che danno e daranno alla luce. Diamo il massimo della nostra professionalità". Bucolo, che fa parte della squadra di medici chiamati a riorganizzare l'ospedale dopo la bufera che si è abbattuta sul nocomomio, entra nel dettaglio e garantisce che, con il reparto di Neonatologia la collaborazione è stretta e valida. Anche i piccoli, se dovesse servire, esiste una stanza isolata per evitare situazioni eventuali di promiscuità. "L'ospedale è un posto sicuro – spiega Bucolo- Ci sono due ingressi: uno è quello sporco del pre-triage, l'altro è quello pulito, a cui accedono quanti non presentano alcun sintomo o alcun precedente che possa in qualche modo far pensare all'ipotesi Covid" . Entrando nel dettaglio delle donne in gravidanza, a loro

è dedicata una tenda apposita di pre-triage, distanziata dall'altra. " Alle donne che accedono viene chiesto tutto quello che ci serve per capire se ci sono elementi, anche legati a parenti, oltre che sintomi, per i quali non sia il caso di accompagnarle al Gruppo Parto ma in una terza sala travaglio e parto dove non hanno alcun contatto con le altre persone. Se invece la donna non presenta nessun sintomo, viene accompagnata al secondo piano, dove farà il suo percorso come prima, per raggiungere il gruppo parto. All'interno dell'ospedale è stato allestito anche un ascensore esclusivamente dedicato alle gravide. Le donne con sospetto Covid vengono subito sottoposte a tampone. Restano nella terza sala isolata fino all'esito. Nessuna possibilità di promiscuità. E' un percorso blindato". E' chiaro che il rispetto delle regole è alla base del funzionamento del sistema studiato e allestito. "Tutto il personale ha l'obbligo di indossare i presìdi di protezione personale. Le pazienti, se non ne sono munite, saranno dotate di mascherina.". Il Reparto di Ginecologia e Ostetricia non ha registrato nessun caso positivo, altra garanzia fornita da Bucolo. "Tutto il personale è stato sottoposto a tampone e gli esiti sono arrivati lo scorso venerdì: tutti negativi". Ci sono luoghi per svestirsi, prima di accedere alle aree pulite e questo, come fa notare il dirigente medico, nel caso del Gruppo Parto è acquisito da tempo, avendo a che fare con aree chirurgiche. Nel video realizzato proprio nel reparto di Ginecologia e Ostetricia, gli attimi di questa emergenza, con la vita, che continua a nascere, la passione, che i sanitari impiegano ogni giorno, anche e ancor di più durante quest'emergenza.

Siracusa. Il Comune dona

2.800 mascherine ffp2 all'ospedale

Consegnato oggi all’ospedale di Siracusa una fornitura di mascherine destinata al personale sanitario.
Si tratta di 2.800 presidi del tipo FFP2 donate dal Comune di Siracusa. Palazzo Vermexio ha acquistato nei giorni scorsi con fondi propri i presidi, con una spesa complessiva di quasi 20 mila euro. Le mascherine sono state consegnate direttamente dal sindaco Francesco Italia alla farmacia del nosocomio.
“Un aiuto ai medici e a quanti nel nostro ospedale – afferma Italia – si stanno impegnando in prima persona contro il Covid-19. Una maniera per far sentire, attraverso un gesto concreto, la vicinanza della città a chi tutti i giorni, più di altri, si espone ai rischi dell’epidemia”.

Apparecchi e attrezzature per la sanità: le donazioni di politici, enti e grande industria

Sono stati consegnati all’Asp di Siracusa i sofisticati apparecchi e le relative attrezzature per il completamento di 12 postazioni di terapia intensiva all’Umberto I. Si tratta, nel dettaglio, di dodici monitors multiparametrici e tre centrali di monitoraggio donati da Confindustria Siracusa e dalle società del polo petrolchimico siracusano Sonatrach Raffineria Italiana, Sasol Italy, Isab-Lukoil, Erg Power, Eni Versalis. A completare la donazione anche una fornitura di

ecografi, elettrocardiografi e carrelli attrezzati per il centro Covid 19 dell'ospedale Muscatello di Augusta.
"In questo drammatico momento di emergenza mondiale, il vostro gesto è espressione concreta di nobiltà d'animo e senso civico, nonché di vicinanza con l'Istituzione che si occupa della salute dei cittadini". E' il ringraziamento che il direttore generale dell'Asp di Siracusa, Salvatore Lucio Ficarra, ha voluto esprimere in una nota siglata assieme ai direttori sanitario e amministrativo Anselmo Madeddu e Salvatore Iacolino.
Una lettera di ringraziamento è stata inoltre indirizzata ai deputati nazionali e regionali del M5S di Siracusa che hanno donato 4 ventilatori polmonari per l'ospedale di Augusta.
L'Asp ha voluto rivolgere il suo grazie anche alla Banca di Credito cooperativo di Pachino che ne ha donati altri due oltre quattro elettrorespiratori, al Fondo sociale Eternit che ha contribuito con 4 ventilatori polmonari, al Lions Club di Lentini con un ventilatore d'emergenza, all'Ordine degli Avvocati di Siracusa per avere contribuito con cinque ventilatori polmonari e venti maschere facciali.
E ancora ringraziamenti al Comando Marittimo Sicilia per avere donato una barella per il bio-contenimento, mascherine e protezioni facciali al Centro Covid dell'ospedale di Augusta, al Consorzio Universitario Mediterraneo orientale di Noto che ha donato 2 ventilatori polmonari, all'onorevole Giuseppe Gennuso che ha donato 4 ventilatori polmonari, all'Avis di Siracusa per una unità ecografica portatile e dieci caschi CPAP, al Rotary Club Siracusa che ha donato un monitor portatile corredato da dieci video broncoscopi monouso, alla Fondazione Rava che ha contribuito con un broncoscopio operativo, alla CIMI EBAT che ha donato due frigoriferi biologici, congelatore, lampade da sterilizzazione e dodici sistemi di trasporto di materiale biologico e una somma di denaro per altri acquisti.
"Profonda gratitudine ai tantissimi altri benefattori che hanno contribuito e continuano a manifestarsi con raccolte fondi, somme per l'acquisto di attrezzature e donazioni di

migliaia di ogni tipo di dispositivi di protezione individuali fino a Confartigianato imprese Sicilia che in occasione della Santa Pasqua ha pensato agli operatori sanitari destinando loro tante colombe pasquali”, si legge nella nota dell’Azienda Sanitaria Provinciale.

Querela al promotore della petizione online? Vittorio Sgarbi: "Musumeci si dissoci"

Il promotore della petizione online con cui si chiedono le dimissioni dei vertici Asp di Siracusa incassa anche la solidarietà di Vittorio Sgarbi. Il noto critico d’arte e politico ha dedicato alla vicenda un post sulla sua pagina Facebook. Condividendo peraltro un articolo di SiracusaOggi.it, dedicato al botta e risposta a distanza dopo l’annunciata querela del dg Salvatore Lucio Ficarra, Sgarbi si rivolge direttamente al presidente della Regione, Musumeci. “Caro Presidente Musumeci, forse è opportuno che la Regione Siciliana si dissoci dall’azione sconsiderata di tale Ficarra, che invece di fornire risposte ai cittadini, intimidisce annunciando querele. La mia solidarietà a Giuseppe Patti”, quanto postato. E per esser sicuro di venire letto, Vittorio Sgarbi tagga proprio Musumeci nel testo del suo breve post.